

**Processo Calciopoli.
Udienza del 12-10-2010.
Deposizione dei testi (delle difese) Calcagno e Rosetti.**

CALCAGNO (assistente).

Avv. Bonatti (Difesa Pairetto): Signor Calcagno, buongiorno, sono Bonatti per la difesa Pairetto.

Calcagno: Buongiorno.

Avv. Bonatti: Senta, Lei svolgeva e svolge ancora attività di assistente arbitrale?

Calcagno: Sì.

Avv. Bonatti: Nell'anno 2004/2005?

Calcagno: Svolgevo la funzione di assistente arbitrale, sì.

Avv. Bonatti: In che serie?

Calcagno: In serie A, CAN A e B, erano insieme.

Avv. Bonatti: Per quanti anni? Può solo descriverci brevemente la sua carriera, il suo curriculum, diciamo, di assistente?

Calcagno: Io ho iniziato a fare l'assistente dal campionato 1999/2000 e attualmente faccio ancora l'assistente, quindi questo è il mio dodicesimo anno di permanenza alla CAN.

Avv. Bonatti: Lei conosceva e/o conosce il dottor Pairetto?

Calcagno: Sì, lo conosco.

Avv. Bonatti: Conosce bene, male?

Calcagno: Lo conosco bene.

Avv. Bonatti: C'era anche un rapporto amicale, anche a livello familiare?

Calcagno: Certo, sì.

Avv. Bonatti: Lei sa se... Conosce anche il papà?

Calcagno: Conoscevo il papà.

Avv. Bonatti: Conosceva anche il papà.

Calcagno: Molto bene, sì.

Avv. Bonatti: Lei sa se il papà del dottor Pairetto conoscesse Moggi, il signor Moggi?

Calcagno: Presumo di sì, perché a volte sentivo parlare di Moggi e quindi presumo che ci fossero dei rapporti.

Avv. Bonatti: Senta, Lei nel suo ruolo di assistente - parlo del campionato 2004/2005 ma anche più in generale sotto diciamo l'egida dei designatori Bergamo e Pairetto - ebbe mai, fu mai avvicinato dal dottor Pairetto, o anche dal signor Bergamo, per ricevere pressioni, diciamo, affinché Lei assumesse atteggiamenti di favore rispetto a qualche compagine calcistica o a qualcuna in particolare?

Calcagno: Nel modo più assoluto no.

Avv. Bonatti: Ha mai avuto sentore che qualche suo collega ricevesse un trattamento di questo genere?

Calcagno: No.

Avv. Bonatti: Senta, è mai venuto a conoscenza, diciamo anche a Coverciano magari, appunto del fatto che il dottor Pairetto avesse esercitato un qualche tentativo di modificare l'atteggiamento degli arbitri in campo?

Calcagno: No, assolutamente no.

Avv. Bonatti: Degli assistenti mi ha già risposto, adesso il riferimento è agli arbitri.

Calcagno: Non ho mai sentito una cosa del genere.

Avv. Bonatti: Senta, la categoria arbitrale era soggetta ad attacchi mediatici, insomma a contestazioni da parte o dei media o dei presidenti delle squadre di calcio? Le parlo con riferimento anche qui all'anno 2004/2005 o più in generale.

Calcagno: Beh, normalmente siamo attaccati dai mass media, quindi non è una novità insomma.

Avv. Bonatti: Non è una novità. Succede ancora oggi?

Calcagno: Beh, basta leggere i giornali.

Avv. Bonatti: Infatti Lefaccio domande che... però purtroppo... Senta, il dottor Pairetto, ma anche credo Bergamo, vi difendevano da questi attacchi oppure vi lasciano esposti diciamo a questi attacchi mediatici, oppure vi lasciano esposti se favorivano una squadra piuttosto che l'altra, cioè quindi differenziano il loro atteggiamento a seconda delle partite, oppure invece vi difendevano tout-court?

Calcagno: No, no, io ho sempre pensato e notato che ci difendevano, anche quando commettevamo degli errori. Giustamente venivano magari messi un attimino da parte perché avevamo fatto degli errori, com'è giusto che sia, per poi essere nuovamente rimessi diciamo in pista appena tornati in forma.

Avv. Bonatti: Quindi questa sorta di difesa, diciamo, rispetto all'attacco, alla critica insomma mediatica, non era diciamo differenziata a seconda che l'errore fosse stato commesso a carico di una squadra piuttosto che di un'altra?

Calcagno: Assolutamente no.

Avv. Bonatti: Se, faccio un esempio, Lei avesse commesso un errore ai danni della Juventus, veniva punito di più che non se avesse commesso un danno, non so, a carico del Brescia?

Calcagno: Non mi risulta una cosa del genere.

Avv. Bonatti: A Lei non è mai successo?

Calcagno: No.

Avv. Bonatti: E Lei non l'ha mai constatato con riferimento ad altri, diciamo, assistenti arbitrali?

Calcagno: No, io ho sbagliato nella mia carriera perché ho sbagliato, qualche volta mi capita di sbagliare dei fuorigioco. Quando li ho sbagliati sono stato fermo, insomma, come tutti gli altri, ugualmente.

Avv. Bonatti: Non ho altre domande.

Avv. Gallinelli (Difesa De Santis): Molto brevemente, buongiorno signor Calcagno.

Calcagno: Buongiorno.

Avv. Gallinelli: L'avvocato Paolo Gallinelli difensore di Massimo De Santis. Lei nel 2004/2005 era internazionale?

Calcagno: No, sono diventato internazionale nel 2005.

Avv. Gallinelli: Nel 2005.

Calcagno: Sì, da gennaio 2005.

Avv. Gallinelli: Lei ha svolto la sua attività di assistente di linea in partite arbitrate dall'arbitro De Santis?

Calcagno: Sì, a volte è capitato, sì, sì.

Avv. Gallinelli: E Le è capitato con frequenza oppure, diciamo, raramente?

Calcagno: No, siamo usciti qualche volta sia in serie A che anche a livello internazionale, sì.

Avv. Gallinelli: Il De Santis ha mai cercato di condizionare le sue decisioni, ovviamente nel settore di sua competenza come assistente di linea?

Calcagno: Assolutamente no.

Avv. Gallinelli: Ha mai esercitato pressioni su di Lei?

Calcagno: No.

Avv. Gallinelli: Senta, Lei partecipò come assistente di linea ai campionati Mondiali in Olanda, campionati Mondiali under-20?

Calcagno: Ehm... Nel... Sì, under-20 ad Amsterdam.

Avv. Gallinelli: Ad Amsterdam.

Calcagno: Sì.

Avv. Gallinelli: Si ricorda in che anno vennero svolti questi Mondiali? E addirittura vorrei sapere anche il mese, se è possibile.

Calcagno: Cos'era? 2005 se non sbaglio, sì.

Avv. Gallinelli: Si ricorda in che mese?

Calcagno: Aiuto... ehm... maggio o giugno può darsi, qualcosa del genere. Mi ricordo che cominciava già a far caldo.

Avv. Gallinelli: Ecco. Quindi era la fine del... Il campionato di calcio 2004/2005 era finito?

Calcagno: Sì, era sul finale della stagione, sì.

Avv. Gallinelli: Senta, Lei si ricorda se vi era anche l'arbitro De Santis?

Calcagno: Sì, c'era l'arbitro De Santis, sì.

Avv. Gallinelli: Quindi Lei ha svolto la sua attività...

Calcagno: Io sono stato chiamato in un secondo momento insieme all'assistente Mitro.

Siamo stati chiamati insieme, siamo andati su ad Amsterdam per fare, appunto, i campionati under-20, e in quell'occasione, insomma, vabbè...

Avv. Gallinelli: Lei ha detto che è arrivato successivamente. De Santis era già lì in Olanda?

Calcagno: Era già lì, sì, era già lì.

Avv. Gallinelli: Quindi Lei partecipò, fu componente della quaterna arbitrale ovviamente in partite arbitrate da De Santis in quei Mondiali?

Calcagno: Purtroppo no perché in quell'occasione il mio collega Mitro non superò i test atletici, perché quando siamo arrivati ad Amsterdam abbiamo fatto i test atletici. Io li superai ed il mio collega no e quindi il provvedimento che era stato preso era quello di mandare a casa tutta la terna italiana.

Avv. Gallinelli: Voi, quindi gli arbitri, gli assistenti diciamo italiani, alloggiavate nello stesso albergo?

Calcagno: Sì, sì, alloggiavamo nello stesso albergo, certo.

Avv. Gallinelli: Il De Santis ebbe mai a riferirle di essere a conoscenza di indagini nei suoi confronti per quanto riguarda appunto la sua condotta arbitrale?

Calcagno: No, no, assolutamente.

Avv. Gallinelli: Nessun'altra domanda, grazie.

Presidente Casoria: Ci sono altre domande? Ci sono domande?

Avv. Morescanti (Difesa Bergamo): Io una sola domanda Presidente.

Presidente Casoria: Allora avvocato Morescanti.

Avv. Morescanti: Avvocato Morescanti, difesa Bergamo. Una sola domanda su quest'ultima circostanza che Lei adesso ha raccontato.

Calcagno: Sì.

Avv. Morescanti: In riferimento al vostro invio in Olanda e quindi alla preparazione atletica che il suo collega non ha superato, Lei sa il dottor Bergamo se faceva o meno parte della Commissione FIFA?

Calcagno: Sì, faceva parte della Commissione FIFA.

Avv. Morescanti: Senta, e la decisione quindi di rinviare a casa tutta la terna arbitrale, anche per errore anche di uno solo dei partecipanti alla terna arbitrale, da chi è stata presa? Se Lei lo sa eh, se Lei a conoscenza di chi prende la decisione tecnica.

Calcagno: Non lo so, suppongo dalla Commissione, insomma.

Avv. Morescanti: Dalla Commissione tecnica della quale faceva parte Bergamo.

Calcagno: Suppongo di sì.

Avv. Morescanti: Per cui il dottor Bergamo ha deciso di farvi tornare a casa.

Calcagno: E sì, perché non abbiamo sup...Cioè non abbiamo... Sì, non abbiamo.

Avv. Morescanti: Non avete superato...

Calcagno: Quando si fa parte di una squadra si usa questo termine: non "abbiamo" superato i test e quindi si va a casa.

Avv. Morescanti: Grazie, non ho altre domande.

Presidente Casoria: PM vuol far domande?

PM Narducci: Nessuna domanda, Presidente.

Presidente Casoria: Il teste può andare.

Calcagno: Grazie. Buongiorno.

ROSETTI ROBERTO (Ex arbitro).

Avv. Bonatti (Difesa Pairetto): Buongiorno. Signor Rosetti buongiorno, sono Bonatti per la difesa Pairetto. Senta, Le chiederei, rivolgendosi al Tribunale, se può ripercorrere, seppur brevissimamente, la sua carriera quale arbitro. Ma proprio brevemente, un piccolo sunto.

Rosetti: Beh, io ho cominciato ad arbitrare che avevo 16 anni. Ho arbitrato 27 anni, ho arbitrato 13 anni in serie A, ho arbitrato un Europeo, la finale di un Europeo, due Mondiali e poi ho smesso. L'ultima mia partita è stata nel Mondiale in Sudafrica quest'anno, era il 27 di giugno, dopodiché ho deciso da solo di smettere, di cambiare attività.

Avv. Bonatti: Senta, con riferimento... Lei è stato anche eletto, non ricordo più in quale anno, miglior arbitro dell'anno. E' vero?

Rosetti: Sì, nel 2008 ho ricevuto un premio prestigioso, che viene dato da un ente istituzionale mondiale, e mi hanno eletto miglior arbitro del Mondo.

Avv. Bonatti: Ascolti... Prima di Lei era stato Collina per 6 anni, se non erro, miglior...

Rosetti: Sì.

Avv. Bonatti: ... insignito di questo premio.

Rosetti: Sì, prima di me Collina ha vinto questo premio 6 anni, poi tra Collina e me hanno vinto questo premio anche altri arbitri.

Avv. Bonatti: E poi c'è stato Lei.

Rosetti: E poi ci son stato io.

Avv. Bonatti: Senta, con riferimento al campionato di calcio – adesso entriamo nel vivo della questione – al 2004/2005, Lei era arbitro di serie A?

Rosetti: Sì, sì.

Avv. Bonatti: In quel campionato.

Rosetti: Assolutamente.

Avv. Bonatti: Chi erano i designatori quell'anno?

Rosetti: I designatori erano Pairetto e Bergamo.

Avv. Bonatti: Pairetto e Bergamo.

Rosetti: Sì.

Avv. Bonatti: Senta, con riferimento a questo campionato, Lei ricorda di avere mai ricevuto pressioni o inviti, da parte del dottor Pairetto, per favorire alcune compagini o sfavorire alcune compagini calcistiche del campionato di serie A o B?

Rosetti: No, assolutamente no.

Avv. Bonatti: Lei era stato consigliato, insomma, o invitato dal dottor Pairetto, o comunque dai designatori in generale, ad adottare anche, diciamo, un meccanismo di espulsioni o di ammonizioni di giocatori che fossero già diffidati e quindi potesse in qualche modo, diciamo, danneggiare anche le altre squadre nella partita successiva?

Rosetti: Assolutamente no. Io faccio l'arbitro perché per me è un ideale e lo faccio perché è la mia passione, è la mia vita, e non potrei mai fare una roba del genere.

Avv. Bonatti: Quindi nessuno le, diciamo, forniva elenchi di giocatori diffidati o...?

Rosetti: Io non ho mai letto un elenco di giocatori diffidati.

Avv. Bonatti: Prima di arbitrare.

Rosetti: Assolutamente.

Avv. Bonatti: Durante i raduni, quando voi facevate i raduni a Coverciano – erano raduni tecnici, diciamo, dove... - facevate anche delle riunioni per valutare le decisioni arbitrali della domenica precedente o delle domeniche precedenti?

Rosetti: Sì.

Avv. Bonatti: E Lei ritiene che in queste riunioni siano stati adottati, da parte degli allora designatori Bergamo e/o Pairetto, dei criteri di valutazione, delle modalità di valutazione che in qualche modo, diciamo, enfatizzassero alcuni errori piuttosto che altri, di nuovo, nell'ottica di poter, diciamo, rimproverare errori o favori a favore di particolari squadre anziché di altre?

Rosetti: Io... La mia unica focalizzazione in questi raduni era quella di... era l'aspetto tecnico, per me quello che contava era solo l'aspetto tecnico. Onestamente...

Avv. Bonatti: Questo per Lei, ma dicevo: Lei ha mai avuto sensazione che invece i designatori curassero altri aspetti che non fossero quello tecnico?

Rosetti: Non mi sembra.

Avv. Bonatti: Senta, con riferimento alle griglie, in quell'epoca la designazione degli arbitri come avveniva?

Rosetti: Beh, c'era un sistema strutturato in questo modo, cioè c'erano delle fasce di partite e delle fasce di arbitri. Chiaramente c'era un sistema a sorteggio. Venivano determinate delle fasce di arbitri per quella fascia di partite, per cui il sorteggio era tra quegli arbitri e quelle partite.

Avv. Bonatti: Senta...

Rosetti: E poi a cascata chiaramente c'erano fasce di partite più importanti e poi a cascata sempre meno.

Avv. Bonatti: Ecco, chiedo scusa: se ne parlava di queste griglie? Lei ne parlava col dottor Pairetto – che adesso a me interessa in particolare - ? Se ne parlava delle griglie, di come ... Lei era un arbitro di fascia A?

Rosetti: Sì, sì.

Avv. Bonatti: Ne parlava anche col dottor Pairetto? Se ne parlava, voglio dire?

Rosetti: In che senso, scusi?

Avv. Bonatti: Nel senso che di queste griglie, voglio dire, anche quando si dovevano formare, ne discutevate, ne parlavate?

Rosetti: Sì.

Avv. Bonatti: ... durante la settimana, dico.

Rosetti: Beh, chiaramente non era un mio compito entrare in questi argomenti, perché era un compito del designatore e il responsabile era lui, però non era ... cioè non era il segreto di stato, insomma, cioè se ne parlava, cioè ne parlavano in modo molto normale, cioè non era il ... era una cosa normale anche...

Avv. Bonatti: Senta, con riferimento... Ecco, e Lei ritiene che in quegli anni - in quell'anno in particolare - sotto quella gestione diciamo, con quei designatori, fossero mai stati, diciamo così, adottati dei criteri che non rispettavano diciamo lo stato di forma, i precedenti arbitraggi, le preclusioni? Cioè, ha mai notato che ci fossero delle formazioni di griglie che in qualche modo Le parevano anomale?

Rosetti: Mah, io onestamente per me quello che contava era la mia partita, cioè io concentravo la mia attenzione sulla mia partita e quindi chiaramente... Ero in una fase molto positiva della mia carriera arbitrale, io ero quasi sempre nella massima fascia, per cui quello che a me interessava era poi la mia gara e basta.

Avv. Bonatti: Ma se Lei avesse notato anomalie le avrebbe segnalate?

Rosetti: ... Ma devo dire, mi scusi, ma non... Non c'ho mai fatto caso, cioè, non lo so.

Avv. Bonatti: La domanda è, infatti, è: ha mai...

Rosetti: Beh, chiaramente se mi accorgo che c'è qualcosa che non va, chiaramente mi disturba perché, ripeto per me, questa è una cosa... è la mia vita, per cui... Io ho sempre fatto questa attività con grande correttezza e se ci fossero state delle situazioni non corrette potrei anche, potevo anche essere disturbato, sì, però non so.

Avv. Bonatti: Quindi Lei non ha mai avuto modo di, diciamo, di dover segnalare...

Rosetti: No, no, assolutamente.

Avv. Bonatti: Senta, con riferimento alla, diciamo... E' un capitolo che forse non è entusiasmante per Lei, però c'è una partita di quel campionato – abbiamo già detto che Lei è un ottimo arbitro quindi è sempre stato tale – però c'è una partita che è Lazio-Fiorentina del 22.05.2005. Lei la ricorda questa partita?

Rosetti: La ricordo bene. Purtroppo la ricordo bene.

Avv. Bonatti: Ecco, mi può dire perché la ricorda e mette il purtroppo davanti?

Rosetti: Ma niente, chiaramente la nostra... Uno degli elementi fondamentali della nostra carriera arbitrale è anche la... Cioè, noi possiamo commettere degli errori, cioè l'errore è parte fondamentale della nostra attività, anche perché il calcio ormai... C'è una notevole differenza tra quello che noi vediamo in televisione e quello che è sul campo, quello che avviene sul campo, e a volte sul campo non è così facile. E questa è una partita in cui io commisi... anzi, io non è che commisi un errore in quella partita: io non vidi un fallo di mano. Punto. Non vidi questo fallo di mano perché non l'ho visto, cioè per me l'aveva preso con la testa.

Avv. Bonatti: Ed era di Zauri della Lazio, vero, questo...?

Rosetti: Sì, era un difensore della Lazio, Zauri, che saltò, saltò per prendere la palla di testa e poi con la... Chiaramente quando un giocatore salta, salta anche aiutandosi, per un movimento naturale del corpo, salta anche con le mani, e poi la prese anche con le... cioè la prese con la mano e non con la testa.

Avv. Bonatti: Ascolti, quindi chi avvantaggiò questo, diciamo, suo errore arbitrale tra Lazio e Fiorentina?

Rosetti: Ma io non avvantaggio nessuno.

Avv. Bonatti: No, no, no, lo so, ma di fatto, cioè il rigore sarebbe stato concesso a... Se Lei l'avesse visto questo fallo di mano, cosa avrebbe dovuto fare?

Rosetti: Io avrei dovuto fare un calcio di rigore a favore della Fiorentina e l'espulsione di Zauri che era il difensore della Lazio, perché chiaramente c'è una regola che quando un giocatore colpisce la palla con la mano sulla linea della porta viene definita una chiara opportunità di segnare una rete e quindi l'allontanamento del giocatore. Avrei dovuto far quello e non lo feci perché non lo vidi.

Avv. Bonatti: E neanche i suoi assistenti l'aiutarono in tal senso.

Rosetti: Purtroppo, purtroppo... Devo dire la verità, che anche se poi è sembrata una situazione molto chiara, ma in campo solo un giocatore si accorse di questa situazione, ed era Giorgio Chiellini della Fiorentina, perché gli altri giocatori non si accorsero di questa situazione talmente era violento il tiro, per cui bisogna dire anche le cose come stanno. Addirittura il telecronista della partita – lo so perché l'ho rivista 50 volte perché io sono un maniaco per queste cose, devo cercare di migliorarmi – il telecronista della partita si accorse di questa situazione al quarto replay, per cui cioè in campo non era così semplice da vedere, evidentemente. Poi noi sappiamo che il calcio poi ingigantisce le situazioni ed è sembrato un errore clamoroso.

Avv. Bonatti: Senta, per tornare al discorso delle designazioni, Lei adesso nel suo ruolo di preparatore tecnico esperto della serie B...

Rosetti: Sì, io sono responsabile...

Avv. Bonatti: Ah, responsabile.

Rosetti: ... degli arbitri di serie B.

Avv. Bonatti: Lei, quindi, procede anche alle designazioni degli arbitri?

Rosetti: Certo.

Avv. Bonatti: Come procede Lei alle designazioni? C'è un sorteggio...

Rosetti: No, scelgo io l'arbitro per la partita.

Avv. Bonatti: Quindi Lei fa la scelta diretta?

Rosetti: Sì, con piena responsabilità.

Avv. Bonatti: Così come ha fatto il dottor Collina diciamo fino a...

Rosetti: Sì, uguale.

Avv. Bonatti: Senta, con riferimento invece - ed è l'ultima domanda – dicevo al dottor Pairetto, Lei aveva un buon rapporto, un cattivo rapporto?

Rosetti: Un ottimo rapporto con Pairetto.

Avv. Bonatti: E Lei ritiene che il dottor Pairetto avesse nei suoi confronti svolto il suo ruolo di – visto che adesso lo ricopre anche Lei, insomma – correttamente il suo ruolo di designatore, cioè in maniera imparziale, in maniera...?

Rosetti: Sì, il dottor Pairetto chiaramente è della mia... cioè è un arbitro di Torino, per cui è per questo che io negli anni ho maturato comunque un buon rapporto con lui, però con me è sempre stato corretto, cioè ma anche corretto come... Io sono convinto che quello che ho fatto me lo sono meritato e punto e basta, per cui è sempre stato un rapporto nel rispetto dei ruoli. Io posso avere degli amici, però nel momento in cui un mio amico è un mio arbitro, a quel punto lì io devo rispettare le mie responsabilità e devo fare quello che secondo me è giusto, quindi credo che anche lui con me abbia fatto lo stesso.

Avv. Bonatti: Non ho altre domande allo stato, grazie.

Avv. Picca (Difesa Della Valle): Presidente posso intervenire io, con il consenso dei colleghi, per chiudere il tema che ha introdotto diciamo il collega sulla partita Lazio-Fiorentina? Sono l'avvocato Picca in difesa Della Valle. Signor Rosetti, io volevo un attimo

che Lei completasse, come dire, la risposta sulla domanda che Le ha fatto prima il collega, che Le ha ricordato l'episodio del fallo di mano di Zauri e Le ha chiesto che cosa Lei avrebbe dovuto disporre a tenore di regolamento se avesse visto il fallo. Lei ha detto: *"Io avrei dovuto decidere il rigore in favore della Fiorentina e l'espulsione del giocatore"*. Può, per completezza, dire Lei nella circostanza che cosa decise, cioè quale determinazione, come dire, arbitrale assunse?

Rosetti: Non ho visto il fallo di mano quindi ho dato calcio d'angolo, mi sembra chiaro.

Avv. Picca: Questo per completezza.

Rosetti: Io l'ho visto per... Quello che ho visto io è che lui lo colpiva di testa, ma addirittura, tanto per essere trasparenti totalmente, io incontrai Zauri tra il primo ed il secondo tempo - perché chiaramente poi questo successo nel primo tempo, poi c'è stato tutto il secondo tempo - e rientrando in campo gli chiesi, faccio: *"Ma che cosa è successo lì, ma l'hai presa con la mano?"*, perché chiaramente ci sono state delle proteste poi dopo ecc. ecc. ecc. Lui mi disse: *"Guarda, io sono saltato per colpirla di testa, son saltato per colpirla di testa ad avevo il braccio alto, può anche darsi..."* - cioè "può anche darsi", poi un giocatore chiaramente fa poi il suo - *"... l'avrò toccata con la mano, ma per me è assolutamente involontario"*. Questo tanto per completezza quello che è successo.

Avv. Picca: Cioè quindi... Ha un po' anticipato la domanda che l'avrei fatto. Cioè, Lei poi chiese direttamente al calciatore interessato di riferirle la circostanza che si era verificata? Cioè, per esser chiari, chiese direttamente al protagonista dell'azione, cioè Zauri, se lui l'avesse presa di testa o con la mano?

Rosetti: L'ho appena detto.

Avv. Picca: E' corretto dire questo?

Rosetti: L'ho appena detto.

Avv. Picca: Senta, Lei poi ha detto che nell'immediatezza del fatto soltanto uno dei calciatori, come dire, protestò nei suoi confronti e Le sottolineò la circostanza.

Rosetti: Sì, ma neanche tanto vibratamente.

Avv. Picca: Scusi, mi faccia completare la domanda.

Rosetti: Ah scusi.

Avv. Picca: Lei ha citato esclusivamente il nome di Chiellini. Risponde al vero che altri giocatori della Fiorentina - Le faccio anche dei nomi: Di Livio - Le segnalano la circostanza come evidente? Risponde al vero o no?

Presidente Casoria: Di Livio, si ricorda di Di Livio?

Rosetti: Scusate, ma onestamente adesso non mi ricordo se Di Livio mi ha chiesto nella circostanza, cioè, è passato tanto tempo.

Avv. Picca: Scusi, Lei prima ha detto che è un maniaco delle riprese televisive. Le chiedo questo perché nelle riprese diciamo televisive dell'epoca, che Lei avrà sicuramente visionato, si registra e si vede che tutti o quasi tutti i giocatori della Fiorentina si avvicinarono a Lei per sottolinearle questa circostanza che fu, devo dire, all'evidenza, clamorosa ed evidente per tutti in quel momento. La domanda è semplice: Lei ricorda soltanto una protesta isolata e sporadica di Chiellini o ricorda una protesta, come dire, corale di quasi tutti i giocatori della Fiorentina?

Rosetti: Sì, sì, ma ho già risposto, ho già risposto. E ve lo dico nuovamente: in quella fattispecie non ci fu assolutamente una protesta, come si può dire, importante, di tutti i giocatori della Fiorentina. E questo glielo dico per certo, me lo ricordo. Poi chiaramente, chiaramente, cioè probabilmente anzi, qualcuno mi può aver detto qualcosa, ma non ci fu assolutamente una situazione tipo di... noi la chiamiamo mass confrontation, quando tutti i giocatori vanno a protestare dall'arbitro; e questo glielo do per certo.

Avv. Picca: Sì. Lei ricorda - perché siamo al maggio del 2005 - Lei ricorda la posizione di classifica delle squadre che disputavano questa partita, cioè Lazio e Fiorentina?

Rosetti: Beh, esattamente...

Avv. Picca: Lottavano per lo scudetto?

Rosetti: Allora, non lottavano per lo scudetto.

Avv. Picca: E lottavano per caso per non retrocedere?

Rosetti: Lottavano per non retro... La Fiorentina lottava per non retrocedere, certo.

Avv. Picca: E la Lazio in che posizione era? Se lo ricorda eh, perché questo poi è documentale.

Rosetti: Beh, ma se è documentato allora...

Avv. Picca: No, no, io questo lo dico per sollecitare la...

Rosetti: No, esattamente non me lo ricordo.

Avv. Picca: Non se lo ricorda. Senta, il collega in precedenza Le ha fatto una domanda con riferimento al designatore Pairetto. Io Le rifaccio la domanda con specifico riferimento alla posizione dell'allora designatore Bergamo. Lei, con riferimento alle partite che andava ad arbitrare, ha mai ricevuto sollecitazioni, indicazioni o richieste da parte di Bergamo, di arbitrare a vantaggio di una squadra e dunque a svantaggio dell'altra?

Rosetti: E' impossibile.

Avv. Picca: Una sollecitazione di questo tipo, una richiesta di questo tipo, Lei la ebbe a ricevere con specifico riferimento alla partita Lazio-Fiorentina di cui abbiamo parlato poc'anzi?

Rosetti: Assolutamente no.

Avv. Picca: Le fu segnalata qualche circostanza particolare da parte dei designatori con riferimento a questa partita, dove come circostanza particolare mi riferisco sempre ad una richiesta di gestione della gara a vantaggio dell'una o a svantaggio dell'altra?

Rosetti: No.

Avv. Picca: Un'ultima circostanza che è questa: con riferimento sempre a questa partita Lazio-Fiorentina, Lei ha poi, come dire, commentato o si è intrattenuto con i designatori dopo la partita e quando cioè il suo errore venne, come dire, particolarmente enfatizzato dagli organi di stampa?

Rosetti: Beh certo, è normale.

Avv. Picca: E può riferire al Tribunale quale fu, come dire, il contenuto di questo colloquio, di questo incontro, se ci furono colloqui o incontri?

Rosetti: Chiaramente quando... Allora, nel momento in cui un arbitro sbaglia, il primo ad essere dispiaciuto è lui, punto, finito. Normale che per esempio da parte di Pairetto c'è stato questo... nel momento in cui si è reso conto che era un errore, chiaramente anche lui era dispiaciuto, ma, ripeto, cioè per un arbitro la cosa più importante è cercare di fare le cose giuste.

Avv. Picca: Le faccio una domanda diretta. Lei nel momento in cui ha incontro... Me lo conferma? Quindi Lei ha incontro con Bergamo e Pairetto dopo la partita? Ha un incontro, ha un colloquio, come lo definisce Lei?

Rosetti: Beh, ci siamo sentiti telefonicamente.

Avv. Picca: Perfetto. Quindi Lei si sente telefonicamente rispettivamente con Bergamo e Pairetto o soltanto con l'uno o quell'altro?

Rosetti: Con tutti e due.

Avv. Picca: Con tutti e due. Può dire quale fu il tenore di questo colloquio telefonico?

Rosetti: Beh, devo dire che eufemisticamente Bergamo non è che aveva un approccio psicologico così compassato, se vogliamo utilizzare... quindi era abbastanza adirato per questa situazione. Pairetto devo dire più comprensivo, ma credo che faccia anche parte del loro carattere, della tipologia della persona.

Avv. Picca: E' corretto dire che questo colloquio con Bergamo ebbe ad oggetto esclusivamente una censura nei suoi confronti dal punto di vista tecnico, cioè di come Lei aveva affrontato e risolto questa circostanza di gioco?

Rosetti: Cosa vuol dire censura tecnica, scusi?

Avv. Picca: Cioè Le sottolineò che Lei aveva commesso un errore?

Rosetti: Sì, lo sottolineò anche con dei termini non proprio appropriati.

Avv. Picca: Sì, la mia domanda è: fu questo il tenore, il contenuto, cioè si risolse, se mi passa il termine, in questa censura diciamo, in questa valutazione che loro avevano fatto del suo errore tecnico? Fu questo il contenuto del colloquio?

Rosetti: Sì.

Avv. Picca: Un'ultimissima circostanza che è questa. Lei ha arbitrato la partita. Le chiedo: Lei ha verificato, ha registrato nell'andamento dell'incontro, come dire, un atteggiamento dei

giocatori, dell'una e dell'altra squadra, che non fosse un atteggiamento, come dire, di correttezza e di lealtà sportiva?

Rosetti: ... Mah, io, io, scusate ma... Noi durante una partita importante la nostra unica attenzione è quella rivolta all'aspetto tecnico. Onestamente io non ho riscontrato nessun tipo di particolare condotta differente delle squadre. La cosa che posso dire, e questo lo dico anche con grande - secondo me è una cosa importante - è che questa situazione è accaduta nel primo tempo, c'è stato un secondo tempo e nonostante chiaramente io sapessi di aver sbagliato, perché ad un certo punto uno lo capisce, nonostante che io sapessi di aver sbagliato, io ho arbitrato il secondo tempo con i miei valori, col mio modo di stare in campo, come se non fosse successo niente.

Avv. Picca: Io però la domanda la facevo sull'atteggiamento dei giocatori in campo. Lei mi ha già risposto. Le dico e Le chiedo: se Lei avesse riscontrato comportamenti, come dire, non aderenti ai principi di lealtà sportiva, aveva l'obbligo di segnalarlo nel suo referto piuttosto che ai designatori?

Rosetti: Sì, ma cosa avrei dovuto vedere, scusi? Non capisco... cioè i giocatori si giocavano la partita.

Presidente Casoria: L'avvocato vuole sapere: "Giocavano combattivi", insomma?

Avv. Picca: La domanda è... Ecco forse Lei mi ha, come dire, suggerito meglio la domanda: i giocatori se la giocavano la partita in campo?

Rosetti: Certo che se la giocavano, cioè credo che avevano degli obiettivi da raggiungere, no?

Avv. Picca: Non ho altre domande, grazie.

Presidente Casoria: Allora, avvocato Morescanti.

Avv. Morescanti: Buongiorno. Avvocato Morescanti, difesa Bergamo. Due semplici domande. Senta dottor Rosetti, Lei prima, in riferimento alla sua carriera diciamo odierna nel mondo arbitrale, appunto, ha spiegato al Collegio di essere il designatore degli arbitri di serie B, e che oggi, a differenza degli anni in cui c'erano i suoi colleghi designatori Bergamo e Pairetto, Lei decide direttamente, per cui va con designazione invece del sorteggio. Giusto? Ecco, in base a questa circostanza della designazione diretta, quindi della responsabilità sua che ha direttamente nello scegliere gli arbitri, vuole spiegare al Collegio con quale criterio Lei sceglie gli arbitri da inserire in una determinata partita? Ovvero, ci sono partite più o meno importanti e quindi Lei si avvale, nelle partite più importanti, degli arbitri che Lei tecnicamente ritiene più preparati? Questo è il criterio, diciamo, che Lei segue?

Rosetti: Sì, devo dire che il criterio è molto ampio. Chiaramente quello che... Ci sono vari fattori che per me sono importanti nella scelta degli arbitri, innanzitutto la loro qualità, la qualità arbitrale, cioè è un fattore molto importante perché come in tutte le attività ci sono arbitri più bravi e altri meno bravi. Un altro fattore è l'esperienza, cioè se ci sono delle partite di particolare difficoltà, chiaramente io tendo ad inserire per quella partita un arbitro che abbia l'esperienza, in modo tale da... Comunque fondamentalmente l'obiettivo è quello sempre di cercare di mettere nelle migliori condizioni l'arbitro per la partita che deve andare a dirigere.

Avv. Morescanti: Quindi... Le faccio questa domanda in modo un po' particolare: se Lei oggi fosse vincolato dal sorteggio e quindi Lei oggi dovesse scegliere di formare una griglia invece di fare una designazione diretta, è giusto dire che Lei in base a questa, a questo ragionamento tecnico che fa, inserirebbe nella fascia, nella prima fascia diciamo delle gare più importanti, arbitri che hanno più esperienza, che sono più bravi, che sono meglio preparati?

Rosetti: Beh questo è chiaro.

Avv. Morescanti: Questo è chiaro. Senta, Lei nella sua designazione diretta è sempre ...

Rosetti: Poi attenzione: questo è chiaro a livello generale, poi a volte ci può essere anche... Cioè per esempio noi abbiamo dei giovani e ogni tanto cerchiamo di forzarli su partite un po' più difficili.

Avv. Morescanti: Chiaramente. Senta, e Lei, in questa designazione diretta, è sempre vincolato dalle preclusioni, dalle stesse che avevano all'epoca, nel 2004/2005, i designatori

Bergamo e Pairetto, ovvero la residenza, ovvero sei gare di seguito e tutte le preclusioni che il Collegio già conosce?

Rosetti: No, sei gare di seguito noi non ce l'abbiamo.

Avv. Morescanti: Non l'avete più?

Rosetti: No, però chiaramente la residenza e la località di lavoro sì.

Avv. Morescanti: Quindi le preclusioni, diciamo, sono rimaste, a parte le 6 gare di seguito, sono rimaste invariate.

Rosetti: Sì, sì. Poi chiaramente, certo che un arbitro deve ... non può arbitrare sempre una stessa squadra perché non avrebbe senso.

Avv. Morescanti: Senta, un'ultima domanda. Corrisponde al vero che Lei in un derby Roma-Lazio ha dovuto sospendere addirittura la gara per questione diciamo di ordine pubblico?

Rosetti: Corrisponde al vero.

Avv. Morescanti: Ci può raccontare brevemente cosa successe in quella occasione?

Rosetti: Fu un'esperienza assolutamente surreale, perché si scatenò un tam-tam di voci tra il pubblico che era morto un bambino, era morto un bambino fuori dallo stadio, e quindi chiaramente si è creata un'atmosfera assolutamente incredibile e drammatica all'interno dello stadio e questa atmosfera ha contagiato anche tutti gli attori protagonisti del campo, soprattutto i giocatori.

Avv. Morescanti: Lei si ricorda, se si ricorda, chi si diceva chi aveva ucciso e come era stato ucciso questo bambino? Se la ricorda la storia?

Rosetti: Sì, me la ricordo benissimo.

Avv. Morescanti: Cioè si diceva cosa?

Rosetti: Purtroppo questa è stata una cosa, un avvenimento allucinante, perché si diceva - e non era vero, e non era vero - che una camionetta della polizia aveva investito questo bambino e, tipico a volte - purtroppo dirlo, ma a volte in Italia succedono queste situazioni allucinanti - che è diventato questo fatto, che non era vero, allo stadio è diventato vero e i giocatori non volevano più continuare la partita. A parte che c'era un clima chiaramente dove non si poteva assolutamente continuare la gara.

Avv. Morescanti: Ovvero? Se lo vuole spiegare al Presidente.

Rosetti: Eh nulla, i giocatori erano assolutamente terrorizzati, non volevano più continuare la partita perché avevano anche paura di rappresaglie dei tifosi, e poi si è creata anche, purtroppo, una situazione equivoca, perché in realtà il prefetto di allora, che è il dottor Serra, cercava di rassicurare noi che eravamo in campo del fatto che non era successo, però è stata praticamente una psicosi di massa, cioè in realtà poi alla fine nessuno più voleva continuare, tant'è vero che io ho provato, su chiara indicazione del prefetto - forse era questore allora - io ho provato anche a ricominciare la gara, ma i giocatori calciavano la palla fuori perché non volevano giocare, insomma.

Avv. Morescanti: Senta, Lei ha prestato l'attenzione in particolar modo sui giocatori, ma Lei ricorda sugli spalti quante persone c'erano, se lo può indicare al Collegio, se lo stadio era pieno e se lo stadio è pieno quante persone contiene lo stadio Olimpico? Ed il comportamento degli spettatori sugli spalti Lei lo ricorda?

Rosetti: Beh, il comportamento degli spettatori era assolutamente, come si può dire, era assolutamente contrario alla continuazione della partita, addirittura avevano acceso dei fuochi in tribuna, qualche tifoso era entrato sulla pista d'atletica, cioè non c'era una bella situazione.

Avv. Morescanti: Grazie, non ho altre domande.

Avv. Gallinelli (Difesa De Santis): Avvocato Paolo Gallinelli per la difesa di Massimo De Santis. Buongiorno signor Rosetti. Senta, focalizzo innanzitutto la sua attenzione su una partita, non Lazio-Fiorentina ma Reggina-Cagliari, che è stata disputata nel 12.12.2004. Ricorda tale partita? Lei ricorda il nominativo dell'arbitro che venne designato per tale incontro?

Rosetti: Ero io.

Avv. Gallinelli: E Lei ricorda le motivazioni... Lei arbitrerà quella partita?

Rosetti: No.

Avv. Gallinelli: Ecco, Lei ricorda e può riferire al Tribunale il perché non arbitrò quella partita?

Rosetti: Non arbitrai quella partita perché purtroppo mia moglie era in attesa della mia seconda figlia, Federica, ebbe una minaccia d'aborto ed io dovetti correre a casa perché... Andammo in ospedale ecc. ecc. ecc. e quindi io chiaramente non me la sentii di lasciare mia moglie da sola e decisi di rifiutare la partita.

Avv. Gallinelli: Senta, ci furono delle ragioni particolari per cui Lei venne designato per quella partita, nel senso ricevette, ebbe la percezione che ci fosse qualche motivo particolare perché Lei venisse designato per Reggina-Cagliari, per la partita Reggina-Cagliari?

Rosetti: Non ho capito la domanda, onestamente.

Avv. Gallinelli: Se Lei ebbe la percezione che ci fosse un interesse da parte dei designatori arbitrali perché Lei arbitrasse quella partita.

Rosetti: Ma io fui... In quel periodo c'era il sorteggio. Io fui sorteggiato per questa partita.

Avv. Gallinelli: Esatto, esatto. Lei ricorda chi arbitrò poi questa partita?

Rosetti: Massimo De Santis.

Avv. Gallinelli: Senta, prima delle partite, diciamo qualche ora prima delle partite per le quali veniva designato, veniva contattato, ovviamente per ragioni tecniche, dai designatori arbitrali, contattato telefonicamente?

Rosetti: Mah, prima delle partite non sempre, raramente, cioè ci sentivamo magari il giorno prima, però non era una regola, insomma.

Avv. Gallinelli: Ecco magari con riferimento a delle partite più delicate, Lei ha detto molto raramente.

Rosetti: Sì, ogni tanto poteva accadere, sì.

Avv. Gallinelli: Per le partite più delicate veniva contattato?

Rosetti: Sì, a volte succedeva. C'era un richiamo all'attenzione, alla concentrazione, ma non era una regola.

Avv. Gallinelli: Senta, e dopo le partite aveva modo poi di commentare...

Rosetti: Sì, assolutamente, sì. Questa era consuetudine. Parlare dopo la partita con i designatori era normale. Noi commentavamo quello che era successo.

Avv. Gallinelli: E senta, chiedo scusa, faccio un piccolo passo indietro sulla partita Reggina-Cagliari. Lei ha detto appunto che quella partita venne arbitrata da De Santis poi. Ecco, si ricorda perché poi venne arbitrata da De Santis quella partita?

Rosetti: Perché io non potevo andare.

Avv. Gallinelli: E no, si ricorda perché De Santis? De Santis era, se Lei ricorda, era designato come riserva, sua prima riserva?

Rosetti: No, non me lo ricordo onestamente.

Avv. Gallinelli: Senta...

Rosetti: Questo non... Però se me lo dice Lei.

Avv. Gallinelli: No, a questo punto signor Rosetti devo contestare quanto da Lei dichiarato l'11.01.2007, laddove Lei riferisce che invece, appunto, venne designato per tale partita l'arbitro De Santis perché appunto era prima riserva, era sua prima riserva.

Presidente Casoria: A suo tempo ha detto questo. Non se lo ricorda?

Rosetti: Sì, può darsi che l'ho dichiarato, adesso non me lo ricordavo.

Avv. Gallinelli: No, no, ma infatti, io devo riferire al...

Presidente Casoria: Vabbè, uno può anche non ricordare. Ma Lei se lo ricorda?

Rosetti: Sì, sì, va bene.

Avv. Gallinelli: Ecco, quindi appunto le...

Rosetti: Sì, sì, va bene.

Avv. Gallinelli: Io volevo solo sollecitare insomma il suo ricordo perché capisco che all'epoca aveva...

Rosetti: Può darsi che nel 2007, chiaramente magari era più vicina la data e mi ero ricordato che era la riserva. In questo momento io non me lo ricordavo che era la riserva. Adesso che me lo dice, va bene.

Avv. Gallinelli: Ci mancherebbe altro, la contestazione serve proprio a questo.

Rosetti: Va bene.

Avv. Gallinelli: Senta signor Rosetti, Lei può riferire al Tribunale cosa sono i poli di allenamento degli arbitri?

Rosetti: Allora, i poli di allenamento sono delle, sono delle... Strutturalmente in Italia ci sono dei poli di allenamento che servono... Quindi nelle città più importanti - anzi non nelle città importanti, nelle città dove ci sono arbitri di serie A o di serie B - ci sono delle strutture dove gli arbitri vanno ad allenarsi con gli assistenti. Poi in questi poli di allenamento ci sono comunque anche arbitri delle altre categorie, comunque hanno un aspetto puramente di preparazione atletica.

Avv. Gallinelli: Senta, quali sono i criteri che vengono ovviamente utilizzati perché, appunto, un arbitro venga, diciamo, indirizzato verso un polo di allenamento anziché un altro?

Rosetti: Sono criteri geografici.

Avv. Gallinelli: E quindi?

Rosetti: A Torino c'è un polo di allenamento, io sono di Torino, vado a Torino. Se c'è un ragazzo che abita, supponiamo, a 20-30 km, prenderà la sua macchina e andrà ad allenarsi... Geograficamente, per un discorso logicistico.

Avv. Gallinelli: E l'attività lavorativa svolta dall'arbitro, quindi l'attività professionale di un arbitro, è anche un criterio utilizzato? Mi spiego...

Rosetti: Beh chiaro, deve essere comodo il polo.

Avv. Gallinelli: Ecco, se Lei appunto avesse svolto la sua attività lavorativa a Roma, Lei avrebbe potuto allenarsi nel polo di allenamento di Roma?

Rosetti: Beh, di certo non tornavo a Torino per fare allenamento.

Avv. Gallinelli: Senta, Lei si ricorda chi erano gli altri appartenenti, diciamo, gli altri arbitri che si allenavano appunto nel polo di Torino?

Rosetti: Nel mio polo?

Avv. Gallinelli: Sì.

Rosetti: Ma certamente. Vuole i nomi?

Avv. Gallinelli: Se può riferire appunto dei nomi.

Rosetti: Ce ne sono una ventina.

Avv. Gallinelli: Se Lei si ricorda.

Rosetti: Calcagno, Paolo Calcagno che è qui con me, poi c'è Walter Giachero che era un assistente di serie A, poi Fabio Comito, poi Giorgio Lops ecc. ecc.

Avv. Gallinelli: Lei si ricorda invece il polo di allenamento dell'arbitro De Santis qual era?

Rosetti: Sì, non con grande precisione perché io non mi sono mai allenato con loro, però suppongo che ci fosse Stefano Farina, perché ha sposato una ragazza di Roma per cui si è trasferito a Roma, probabilmente ci sarà stato Maurizio Ciampi che è un arbitro di Roma, probabilmente ci saranno stati degli assistenti di Roma come Ceniccola piuttosto che Fornasin, forse. Non so, non è con... Non lo so con esattezza chi erano.

Avv. Gallinelli: Quindi, signor Rosetti, ragioni geografiche come criterio anche per la scelta degli arbitri che si dovevano allenare nel polo di Roma?

Rosetti: Sì.

Avv. Gallinelli: Mi conferma questo. Senta, Lei partecipò alle preselezioni per la partecipazione dei Mondiali in Germania?

Rosetti: Scusi?

Avv. Gallinelli: Se partecipò alle preselezioni per il Mondiale di calcio in Germania 2006.

Rosetti: Certo.

Avv. Gallinelli: Con quale arbitro partecipò a tali...?

Rosetti: Con Massimo De Santis.

Avv. Gallinelli: Quindi...

Rosetti: E con quattro assistenti.

Avv. Gallinelli: Quindi Lei ebbe modo di frequentare... adesso magari anche chiedo... precedentemente quindi aveva un rapporto diciamo...

Rosetti: Un buon rapporto, assolutamente.

Avv. Gallinelli: Un buon rapporto.

Rosetti: Ma assolutamente.

Avv. Gallinelli: In quel periodo quindi, ecco... Questa preselezione, diciamo, quando iniziò, in che anno iniziò?

Rosetti: Beh, la preselezione dei Mondiali comincia due-tre anni prima del Mondiale, quindi credo intorno al 2003 è cominciata questa preselezione, più o meno

Avv. Gallinelli: Diciamo in quel periodo ebbe una frequentazione, appunto, con l'arbitro De Santis, anche finalizzata ... quindi magari maggiore, in vista di questa...

Rosetti: Ma certo. Poi chiaramente in un... Noi, per un discorso anche di comparazione tecnica, noi ci raffrontiamo continuamente, cioè chiaramente, con gli arbitri del nostro livello.

Avv. Gallinelli: Ecco, De Santis magari Le manifestò mai, appunto, Le diede delle volte delle indicazioni su magari come arbitrare determinate partite, magari a favore di una squadra piuttosto che un'altra?

Rosetti: No, assolutamente.

Avv. Gallinelli: Senta, faccio un altro passo indietro riguardo appunto ...

Rosetti: No, è impossibile che possa... cioè se fosse successo avrei assolutamente preso...

Avv. Gallinelli: Ovviamente per conoscenza del Tribunale devo fare pure queste domande, quindi... Senta, e tornando un attimo/facendo un piccolo passo indietro sui poli di allenamento, quindi voi, cioè Lei e suoi colleghi, eravate, per ragioni geografiche o lavorative, comunque obbligati a frequentare un determinato polo di allenamento? Quindi erano delle direttive che vi venivano date dalla CAN?

Rosetti: Beh, noi avevamo l'obbligo di frequentare i poli di allenamento, sì.

Avv. Gallinelli: Benissimo. Senta, Lei prima, precedentemente, ha detto che non conosceva la posizione disciplinare dei giocatori delle squadre.

Rosetti: No, non l'ho mai fatto perché non mi interessa. Io devo andare in campo scervo da qualsiasi tipo di discorso.

Avv. Gallinelli: Benissimo. Le è mai capitato di apprendere successivamente di aver ammonito dei giocatori diffidati di squadre che la domenica successiva avrebbero incontrato la Juventus?

Rosetti: Ma è una cosa che non mi interessa proprio.

Avv. Gallinelli: Sì, no, dico Le è capitato magari successivamente di apprendere questo?

Rosetti: Mah, può anche essere capitato, ma ripeto è una cosa che non mi interessa.

Avv. Gallinelli: Sì, no, no, non Le ho chiesto se Le interessa, ci mancherebbe altro.

Rosetti: Non è importante per me questo discorso.

Avv. Gallinelli: Senta, Lei ricorda chi fu l'arbitro della partita Lecce-Parma del 29.05.2005?

Rosetti: Sì, era Massimo De Santis.

Avv. Gallinelli: Lei si ricorda se ebbe modo di parlare della...

Rosetti: Sì, sì, gli parlai dopo la partita.

Avv. Gallinelli: Ecco, parlò in merito appunto alla condotta...

Rosetti: Sì, parlammo in merito alla condizione disciplinare della gara ed io...

Avv. Gallinelli: Sì, sì, prego, scusi.

Rosetti: No, no, mi dica.

Avv. Gallinelli: No dico, la domanda precedente era se Le era capitato altre volte, con riferimento ad altre partite, comunque, di magari sentire/ parlare con dei suoi colleghi relativamente alla rispettiva, diciamo, condotta arbitrale...

Rosetti: Ma per noi è fondamentale questa cosa qua. Per un arbitro la comparazione tecnica è fondamentale, per cui deve succedere, non è che... cioè un arbitro per migliorare deve continuamente relazionarsi con i suoi colleghi per cercare di diventare migliore.

Avv. Gallinelli: Ecco, e questo confronto, con riferimento alla partita Lecce-Parma, la portò a criticare, a censurare la condotta arbitrale del De Santis?

Rosetti: Ma io adesso... Questa partita è successa un po' di tempo fa, però nello specifico non mi ricordo di averlo criticato, assolutamente.

Avv. Gallinelli: Nessun'altra domanda, grazie.

Presidente Casoria: Ci sono altre domande? PM.

PM Capuano: Sì. Presidente, delle brevi precisazioni in merito all'incontro Lazio-Fiorentina, quello del 22.05.2005. Lei anche in quell'occasione... Lei prima ha riferito che Le capitava di

ricevere prima della gara telefonate dei designatori Bergamo e Pairetto. Quella fu una delle gare in cui Lei ha ricevuto delle telefonate da uno dei designatori o da entrambi?

Rosetti: Sì, mi sembra che al mattino Bergamo mi chiamò per salutarmi, per sapere come stavo. Oltretutto io quella settimana ero stato anche in Arabia Saudita ad arbitrare una partita internazionale e mi chiese, nello specifico, come mi sentivo fisicamente. Telefonate, devo dire, abbastanza di routine.

PM Capuano: E Pairetto? Anche la chiamò in quell'occasione?

Rosetti: Pairetto non mi ricordo, onestamente, però sicuramente non il giorno della partita. Può essere accaduto nel mio ritorno da... Dov'è che ero?

Presidente Casoria: Arabia Saudita.

Rosetti: Sì, la città, la capitale dell'Arabia Saudita. Ero a...

Avvocato non identificato: Riad.

Rosetti: A Riad, ecco, ero a Riad, e mi ricordo che tornai da Riad e probabilmente il giorno precedente Pairetto mi chiamò per sapere com'era andata la partita, queste cose qua.

PM Capuano: Sì, poi Lei ha rappresentato che questo episodio del mani del giocatore Zauri è stato nel primo tempo.

Rosetti: Sì.

PM Capuano: Vuole rappresentare cosa successe poi nell'intervallo?

Rosetti: Allora, nell'intervallo successe che praticamente arrivò una telefonata, non a me, tendo a sottolineare non a me perché io non ho mai tenuto il mio cellulare acceso durante l'intervallo in 27 anni. Chiamò Paolo Bergamo al quarto ufficiale di gara che era... il nome... Luca Banti, e devo dire che non fu molto contento della valutazione tecnica che noi purtroppo... nella fattispecie sbagliammo. Anzi, usò diciamo un approccio psicologico un po' forte. A quel punto lì io chiusi la telefonata e bon, io devo fare la partita, per me quello era l'obiettivo.

PM Capuano: E cosa Le disse Bergamo?

Rosetti: "Come hai fatto a non vederlo, come hai fatto a non vederlo. L'ha presa con la mano". Roba di questo tipo.

PM Capuano: Lei ha ricevuto altre volte... Quante partite ha arbitrato più o meno nella sua carriera?

Rosetti: Parecchie, adesso non...

PM Capuano: Vabbè, nell'ordine...

Rosetti: Il numero non lo...

PM Capuano: Oltre 200, 300?

Rosetti: No, di più.

PM Capuano: Di più. Le è capitato altre volte di ricevere telefonate nel corso del primo ed il secondo tempo?

Rosetti: Le ripeto che io non ho mai tenuto acceso il mio telefono tra il primo ed il secondo tempo, per cui è impossibile che mi sia capitato ed anche nella fattispecie non mi è mai successo.

PM Capuano: Questa era una sua scelta o era una... questa di tenere spento il cellulare nel corso delle partite?

Rosetti: Io credo che era una mia scelta, perché io credo che per me quei 90 minuti siano da vivere con massima attenzione, con massima concentrazione, e non possono esistere altri fattori che possono disturbare la mia partita.

PM Capuano: Un'ultima precisazione. Lei ha detto di essere di Torino. Lei in quel campionato o in altri campionati ha mai arbitrato la Juventus?

Rosetti: Mai.

PM Capuano: Vabbè, non ho altre domande Presidente.

Presidente Casoria: Altre domande? Il teste può andare. Arrivederci.

Rosetti: Grazie, buona giornata.

NOTA: Si ringrazia per le trascrizioni l'amico Antonio (nick GliAmiciDiBiagio).